

- + A quale invocazione del *Padre nostro* do più peso e importanza?
- + Sono convinto che nell'invocare Dio, prima dei nostri interessi e bisogni hanno la priorità il suo nome, il suo regno e la sua volontà?
- + Ho fiducia nel Padre che sa di che cosa ho bisogno prima ancora che glielo chieda? Evito le troppe parole limitandomi all'abbandono alla sua volontà?
- + Ho colto il vero senso da dare all'invocazione che è stata modificata di recente sulla *tentazione*?
- + Avverto l'appartenenza e la fraternità universale nella famiglia dei figli di Dio quando dico *Padre nostro*...?
- + ...

Seguo con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare

ORATIO : la Parola in me si fa preghiera

Mi rivolgo a Dio ad alta voce e coinvolgo i presenti con una invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che ha aiutato la mia *meditatio*.

Canone (canto-ritornello) Ubi charitas et amor, Deus ibi est!

CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante.

Essere in piena intimità d'amore con Dio è suo dono e sua grazia, benedetto Lui, il Signore!
Infine mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e libertà pregando con Gesù:

Padre nostro

Benedizione di congedo



1° Lectio divina > "SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE"

"GESU' DISSE LORO: QUANDO PREGATE, DITE: PADRE..."

Introduzione: preghiera di compieta

Preghiera allo Spirito (Taizé)

Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità, e fa' sorgere nel silenzio la Parola che ci crea.
Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del giorno nuovo.

L E C T I O: Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo nel cuore: Dal Vangelo secondo Luca 11,1-13

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

*Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
⁴e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione».*

⁵Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: «Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli», ⁷e se quello dall'interno gli risponde: «Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani», ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli

perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Per la comprensione del testo

Luca ha collocato il *Padre nostro* all'inizio di una breve catechesi sulla preghiera, il cui contenuto principale sembra quello di educare alla fiducia. I discepoli sono colpiti dalla familiarità che unisce Gesù al Padre, e desiderano farne parte. *Come* Gesù ha pregato, così devono pregare i discepoli. I discepoli desiderano una preghiera che li distingua dagli altri movimenti religiosi e, al tempo stesso esprima l'originalità della fede che li unisce. I discepoli non chiedono a Gesù di insegnare loro una preghiera, ma un *modo* di pregare. Il *Padre nostro* non è una preghiera come le altre, fosse pure la migliore, ma è il *modello* di ogni altra. Il *Padre nostro* distingue i cristiani dagli altri gruppi religiosi, dagli ipocriti e dai pagani come anche dai discepoli di Giovanni.

Il ritmo del *Padre nostro* è facilmente rilevabile: due petizioni aperte dall'invocazione *Padre* riguardanti l'attuazione del progetto di Dio, il suo nome e il suo regno; tre domande che esprimono le necessità fondamentali del discepolo: il pane, il perdono e la liberazione dal pericolo di infedeltà.

Nel *Padre nostro* si prega *come* Gesù, *con* Lui e non *attraverso* di Lui. Le richieste sono asciutte, senza preamboli, senza aggettivi, tutte all'imperativo e si conclude, poi, senza una dossologia, tanto che la *Didaché* ha sentito il bisogno di aggiungerla "*Poiché tua è la potenza e la gloria nei secoli*".

Il nome *Padre* è pronunciato una sola volta e manca una qualsiasi mediazione di Gesù, come c'è in tutte le preghiere cristiane "*Per Cristo*

nostro Signore". La prima parola è *Padre*, l'ultima è *Male o Maligno*: così la preghiera termina con lo sguardo volto verso il basso, dove la minaccia del male è sempre incombente. E' molto significativo!

Nel *Padre nostro* c'è il *tu*: il *tuo* nome. Il rapporto è diretto e *nostro* rende il Regno più universale possibile.

Parole antiche, universali, come padre, nome, regno, debito, perdono, tentazione, male acquistano un significato nuovo. Dalla preghiera di Gesù emana un'urgenza esistenziale che impedirà sempre alla preghiera cristiana di mutarsi in pura solennità liturgica o atto culturale dimentico della vera realtà di Dio che si dona e fa misericordia.

Inoltre, Dio è molto più disponibile di un amico, è molto più buono di un padre terreno. Non c'è pericolo di importunarlo perché si ha una totale fiducia in lui. E non importa ciò che si deve chiedere ma ciò che conta è la certezza dell'accoglienza della preghiera. L'esperienza dell'amore paterno è la vera parabola per comprendere la generosità di Dio, il suo amore che non si smentisce. E solo alla fine Gesù svela qual è il dono per eccellenza che si deve chiedere e che sicuramente si otterrà: lo Spirito santo. L'esperienza della chiesa primitiva è la sicura conferma dell'intima relazione tra preghiera, dono dello Spirito e conseguente libertà creatrice di ogni bene.

MEDITATIO : entro in un momento di riflessione e di meditazione della Parola ascoltata.

- | | |
|----------------|---|
| rileggo | il testo con molta calma, soffermandomi sulle singole frasi e parole; individuo i protagonisti presenti nel testo e i loro stati d'animo; |
| trovo | concordanze con altri testi della scrittura e confronto questa Parola ascoltata con la mia vita:
+ "Dimmi <i>come</i> preghi e ti dirò in quale Dio credi".
Quando prego a chi mi rivolgo? Ha un volto, Dio?
+ L'esperienza della paternità umana aiuta o confonde nel pregare Dio come Padre? So fare differenza? |